**Pentecoste**

**Duomo di Pavia – domenica 31 maggio 2020**

Carissimi fratelli e sorelle,

La festa di Pentecoste, che in Israele ricorda il dono dell’Alleanza al Sinai e della Legge, è diventata per noi cristiani la festa dello Spirito Santo, perché, secondo il racconto degli Atti, proprio al compimento del cinquantesimo dopo la Pasqua, lo Spirito, promesso da Cristo, è disceso sulla comunità nascente, attraverso segni visibili e potenti: il fragore del tuono, il vento impetuoso, le lingue di fuoco. Così la solennità che chiude il tempo pasquale è la grande festa dello Spirito e della nascita della Chiesa, primo frutto e segno della presenza operosa del Paràclito.

Ora lo Spirito Santo, persona divina, amore che unisce il Padre e il Figlio, è innanzitutto una presenza inafferrabile, invisibile, che sfugge alla nostra percezione diretta: essendo Spirito, non è raggiungibile dai nostri sensi. È presenza discreta, silenziosa, interiore che agisce nel cuore degli uomini, con somma libertà: Gesù stesso lo paragonerà al vento, che non sai di dove viene, né dove va, che non puoi trattenere, una libertà imprevedibile che sa aprirsi percorsi talvolta inattesi e inimmaginabili nelle anime.

Possiamo percepire nella fede l’azione del Consolatore che dimora in noi: «Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo … e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito» (1Cor 12,13). Esiste ed è reale una vita interiore e se siamo attenti e docili, impariamo a sentire e a seguire le buone ispirazioni, le intuizioni, le mozioni e gli impulsi al bene che lo Spirito suscita: anche il cammino personale, la scoperta della nostra vocazione è opera paziente dello Spirito Santo, vita della nostra anima, in un dialogo profondo con la nostra libertà.

Inoltre, l’azione dello Spirito va oltre i confini visibili della Chiesa, perché è all’opera per edificare il Regno di Dio nella storia anche in coloro che non hanno ancora conosciuto il Vangelo, anche in chi non vive un’adesione piena alla fede cristiana.

San Tommaso d’Aquino affermava: «*Omne verum a quocumque dicatur, a Spiritu Sancto est*» (*I-II, q.109, a.1, ad 1*); «Ogni verità, da chiunque sia affermata, proviene dallo Spirito Santo». È chiamato, infatti, lo Spirito della verità, e ogni traccia di verità, di bontà, di bellezza, che possiamo rinvenire in ogni tradizione religiosa, in ogni posizione ideale, in ogni esistenza vissuta, viene dallo Spirito Santo, è segno della sua azione che apre il cuore a quel regno di Dio, che è regno di verità e di amore, di giustizia e di pace, di bene e di gioia.

Certo, è sempre lo Spirito di Cristo all’opera, il soffio del Risorto, come afferma il Concilio Vaticano II: «Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell’uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale» (*Gaudium et spes*, 22).

Anche le testimonianze di bene e di gratuità fiorite in questo tempo faticoso dell’epidemia in corso, lo spettacolo di carità che non deve spegnersi, in forme organizzate o spontanee, la dedizione e la passione di operatori sanitari, che hanno messo in gioco la vita, l’impegno serio di membri di altre categorie lavorative, su vari fronti della vita sociale, la maturazione, in uomini e donne del nostro tempo, di un senso più acuto di responsabilità e di una riflessione critica sulle gravi carenze di un certo modello di vita, tutto ciò è segno dello Spirito che spinge e alimenta il cammino verso la verità, la giustizia, il bene autentico delle persone.

Celebrare la festa di Pentecoste è riconoscere l’orizzonte ampio dell’azione di Dio nella nostra storia, pur carica di contraddizioni: davvero, come nel giorno di Pentecoste, lo Spirito assume le lingue diverse dei popoli, e come vento impetuoso o come brezza leggera, anima il cammino degli uomini e delle donne di ogni tempo.

Carissimi fratelli e sorelle, accanto all’azione nascosta dello Spirito, in noi e nel mondo, esiste anche una dimensione visibile della sua presenza: lo Spirito di Cristo, infatti, crea un popolo identificabile, costituito da tutti i credenti nel Signore Gesù, dai battezzati: è la Chiesa, corpo di Cristo che cresce nella storia. Nella prima Pentecoste degli Atti, lo Spirito fa nascere la Chiesa, che ha il volto del primo gruppo di discepoli, con gli apostoli, le donne e la madre di Gesù, e che subito si dilata con l’adesione di circa tremila presenti: dopo l’annuncio di Pietro, si fanno battezzare e si aggregano alla prima comunità di Gerusalemme.

Nella comunità cristiana, lo Spirito opera attraverso doni stabili per la vita della Chiesa, da allora fino ad oggi: la Parola di Dio, custodita e trasmessa nelle Sante Scritture, i sacramenti, segni efficaci dello Spirito, la successione apostolica attraverso i vescovi, il ministero del Papa, successore di Pietro. E poi attraverso doni liberi, spesso imprevisti, che sono i carismi dello Spirito, attestati nelle prime comunità e riapparsi in questi ultimi decenni in varie esperienze carismatiche, riconosciute dalla Chiesa: doni di profezia e di sapienza, carismi di guarigione e di consolazione, doni della lode e del parlare in lingue. Ci sono carismi che hanno dato origine a forme di vita consacrata antiche e recenti, a movimenti ecclesiali e a nuove comunità.

Quest’anno ricordiamo la rinascita nel 1970 dell’*Ordo Virginum*, presente anche nella nostra Diocesi: donne che si consacrano al Signore, nella verginità, attraverso le mani del Vescovo, vivendo nelle loro case, lavorando come tutti, che vogliono essere figlie della Chiesa locale, a servizio dei suoi bisogni. Rendiamo grazie di questi doni dello Spirito!

Sono tutte sue manifestazioni, come ricorda ancora San Paolo: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12, 4-7).

Infine, la grande opera visibile che lo Spirito realizza è lo spettacolo della santità che si rinnova in ogni stagione della Chiesa: nonostante le ombre e i peccati di tanti suoi figli, nonostante la meschinità e la fragilità che accompagnano dolorosamente il cammino delle comunità cristiane, anche in questa amata Chiesa di Pavia, nonostante gli scandali che oscurano la testimonianza del Vangelo, la Chiesa è sempre madre di santi, genera uomini e donne che si lasciano condurre dallo Spirito alle vette di un amore puro, totale e gratuito, come quello di Cristo, e fanno trasparire un’umanità piena di bellezza e di letizia!

Carissimi amici, celebrare la Pentecoste significa rendere grazie a Dio per il dono della Chiesa, per il dono di essere Chiesa e di vivere nell’abbraccio materno della Chiesa: che cosa sarebbe la nostra vita senza la Chiesa che custodisce e offre a noi la Parola di Dio, la grazia dei sacramenti, la testimonianza dei suoi santi, il dono di volti di fratelli e sorelle con cui camminare e crescere?

Amiamo la Chiesa: la Chiesa reale, guidata oggi da Papa Francesco, questa Chiesa di Pavia, affidata al mio ministero di vescovo, con i suoi sacerdoti, i suoi religiosi e le sue consacrate, con le sue comunità, con le sue ricchezze e risorse e le sue fatiche e lentezze! Se la vediamo a volte segnata da rughe o ferita dal peccato, amiamola ancora di più, con più tenerezza e dolore, come faremmo per il volto invecchiato o sfigurato di nostra madre! Convertiamoci noi per primi per rendere più bello e più attraente il volto della nostra madre Chiesa!

Permettete che concluda la mia omelia con una parola di un grande innamorato della Chiesa, cantore dello Spirito, il Papa San Paolo VI: « La Chiesa è Cristo presente, vivente nella storia. Amate la Chiesa, anche per i suoi difetti, che sono i bisogni che la Chiesa ha. Ma soprattutto amatela perché davvero nasconde Cristo e dà Cristo; ha dei poteri miracolosi, sacramentali; comunica la sua vita; ha il segreto di metterci in comunicazione diretta, vivente con Cristo. Ed è per questo che io sono, come Santa Caterina, folle d’amore per la Chiesa» (*Omelia nella parrocchia di S. Luigi Grignion de Montfort*,7/03/1971). Sia così anche per noi! Amen.